

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

l'embargo dell'Unione europea sulle forniture di materiale militare alla Cina è in vigore da quindici anni, a seguito della repressione sanguinosa del movimento democratico, guidato soprattutto dalle proteste degli studenti universitari, che sfociò nella strage di Piazza Tienanmen il 4 giugno 1989;

da oltre un anno la Cina preme per la rimozione dell'embargo sostenuta anche da Francia, Germania e Italia, mentre altre nazioni, come Regno Unito ed Olanda, sono contrarie ad accogliere la richiesta;

in due diverse Risoluzioni, la prima del 22 dicembre 2003 e l'ultima del 17 novembre 2004, il Parlamento europeo ha ritenuto opportuno mantenere tale misura in attesa di « passi concreti » da parte della Cina sul fronte del rispetto dei diritti umani;

Amnesty International in un documento presentato nei mesi scorsi a Bruxelles denuncia che la sanzione dei diritti umani in Cina presenta ancora un quadro drammatico: centinaia di migliaia di persone continuano ad essere arrestate in tutto il paese in violazione dei fondamentali diritti umani, condanne a morte ed esecuzioni hanno luogo puntualmente al termine di processi irregolari, i maltrattamenti e le torture sono tuttora diffusi e sistematici, la libertà di espressione e di informazione resta fortemente limitata;

la Cina è il Paese in testa alla macabra classifica con il maggior numero di esecuzioni capitali, superiore da solo alla somma di quelle eseguite nel resto del mondo;

nel corso del settimo vertice annuale Ue-Cina svoltosi all'Aja in Olanda dal 7 al 9 dicembre 2004, l'Unione europea ha confermato la propria volontà politica di continuare a lavorare a favore di una sospensione dell'embargo alla Cina che sarà però possibile quando saranno operative nuove regole in materia di rispetto dei diritti umani e delle minoranze, ed ha ricordato ai cinesi che queste sono condizioni fondamentali non solo per i governi ma anche per l'opinione pubblica europea;

all'Aja i cinesi hanno firmato la Convenzione Onu in materia di diritti civili, ma l'Europa continua ad essere preoccupata perché la Cina non ha ancora adattato la legislazione nazionale per recepirla;

dal 6 al 9 dicembre scorso il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si è recato in missione in Cina accompagnato oltre che dai Ministri degli Esteri, Attività Produttive, Ambiente e Beni Culturali, e da una folta delegazione composta da oltre duecento imprenditori, rappresentanti di 19 tra le maggiori imprese del nostro Paese e da quelli di cinque banche, a dimostrazione dell'enorme interesse economico-commerciale dell'Italia nei riguardi di un Paese che sta vivendo una straordinaria fase di sviluppo in rapida espansione;

il Presidente Ciampi nelle sue dichiarazioni ha affermato che l'Italia guarda con favore all'abolizione dell'embargo sulle esportazioni di armi e lavora attivamente per renderla possibile;

è pronto per essere discusso in Aula, il Disegno di legge AC 4811, già approvato in via preliminare dalla Commissione Esteri della Camera, con il quale il Governo vuole ratificare un accordo con la Cina « nel campo della tecnologia e degli equipaggiamenti militari » che, tra l'altro, prevede non meglio specificate « acquisizioni e produzioni congiunte » di tipo militare, riconoscendo gli « sforzi e successi della Cina in favore della pace e stabilità interna e in tutta l'area orientale »;

il Disegno di legge n. 4811 ratifica un accordo bilaterale stipulato tra i ministeri della Difesa di Italia e Cina nel 1999 a rinnovo di un primo accordo decennale del 1989 bloccato dai fatti di Tienanmen che determinarono l'embargo dell'Unione europea sulle forniture di materiale militare a Pechino;

impegna il Governo:

in qualità di membro dell'Unione europea, ad adottare le opportune iniziative affinché i rapporti economico-commerciali con la Cina siano subordinati ad atti concreti verso il pieno rispetto dei diritti umani richiedendo in particolare la sospensione della pena di morte;

a promuovere in ambito europeo azioni che permettano adeguati controlli e monitoraggi in Cina, affinché alla firma della Convenzione Onu in materia di diritti civili e politici, segua un solerte e dettagliato adeguamento della sua legislazione nazionale.

(1-00411) « Cima, Cento, Bulgarelli, Lion, Pecoraro Scanio, Zanella, Boato.

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

nel sistema bancario italiano i libretti di deposito a risparmio nominativi ed al portatore sono regolati con tassi creditori variabili in funzione dei saldi;

il tasso minimo applicato è attualmente pari allo 0.010 per cento al lordo della ritenuta fiscale *pro tempore* vigente;

la capitalizzazione delle competenze avviene con periodicità di liquidazione trimestrale, con computo effettuato in base all'anno civile, ai saldi liquidi giornalieri ed ai tassi previsti per i limiti di importo eventualmente pattuiti;

le spese di liquidazione, in occasione della capitalizzazione degli interessi, ammontano ad euro 12.00 per trimestre ed euro 48.00 per periodicità annuale;

il costo del libretto di deposito, pari ad Euro 10.00, è percepito all'atto dell'estinzione o della sostituzione del titolo;

in caso di smarrimento o furto del libretto sono dovuti 40.00 euro a titolo di recupero spese;

i libretti di risparmio con piccole giacenze sono regolati al tasso nominale annuo del 0.010 per cento (salvo rarissime diverse pattuizioni e/o previsioni);

i depositi privi di movimentazione con saldi di piccolo importo sono di fatto progressivamente incamerati dalle banche attraverso l'erosione della somma disponibile praticata con l'addebito delle spese di liquidazione,

impegna il Governo

ad adottare le necessarie iniziative anche normative per evitare il protrarsi di questa ingiusta situazione che penalizza fortemente il piccolo risparmiatore, fino a privarlo della stessa originaria disponibilità, attraverso l'annuale applicazione delle spese di liquidazione in occasione della capitalizzazione degli interessi maturati, il cui importo è molto frequentemente inferiore a quello delle spese addebitate.

(7-00524) « Crisci, Agostini, Fluvi, Benvenuto, Nigra, Quartiani, De Luca, Marone, Nieddu, Motta, Maran, Chianale, Grandi, Sciacca, Rava, Vertone, Coluccini, Albonetti, De Brasi, Bellillo, Mariotti, Dameri, Cialente, Buffo, Bellini, Borrelli, Lulli, Franci, Adduce, Luongo, Maurandi, Galeazzi, Nannicini, Tolotti ».

La VI Commissione,

premessò che:

nel quadro della infelice conduzione della vicenda complessiva della cartolarizzazione degli immobili pubblici, si segnala la grottesca vicenda delle 190 famiglie locatarie dell'immobile di proprietà dell'INAIL nel quartiere Pomari di Vicenza;

difatti, circa 120 famiglie — pur disposte anch'esse, nella quasi totalità, all'acquisto — hanno omesso l'invio della lettera raccomandata a/r di cui all'articolo 3, comma 20, del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, in quanto la ritenevano giustamente una formalità, superata dal fatto di avere già provveduto a rispondere positivamente all'indagine conoscitiva svolta nel luglio 1999 da tutti gli enti previdenziali, in forza della «circolare Salvi», utilizzando la relativa busta preaffrancata di corrispondenza ordinaria;

fin dal maggio 2004 molti di tali inquilini, a seguito della conversione in legge 23 aprile 2004, n. 114, del decreto legge 23 febbraio 2004, n. 41, che ha dettato disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita degli immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione, hanno chiesto all'INAIL l'accesso agli atti amministrativi ai sensi della legge n. 241 del 1990 al fine di poter prendere visione delle risposte fornite ai suddetti questionari e poter così dimostrare di avere manifestato la «volontà di acquisto» entro il prescritto termine del 31 ottobre 2001;

solo dopo svariati solleciti, nel settembre 2004, l'INAIL ha spedito ai richiedenti copia della documentazione richiesta, specificando però di non poter considerare la stessa come «una vera e propria manifestazione di volontà all'acquisto» poiché quest'ultima non poteva che assumere la forma di lettera raccomandata a/r;

la posizione dell'INAIL contrasta con l'indirizzo dato dallo stesso Ministero

dell'economia e delle finanze, che con nota del 21 maggio 2004 inviata agli enti previdenziali ha ribadito che «il risultato del sondaggio (svolto in base alla circolare Salvi) si è di fatto concretizzato nella manifestazione di volontà all'acquisto da parte dei conduttori» in quanto «non si può non riconoscere la validità a comunicazioni inviate e/o consegnate differentemente da quanto letteralmente scritto nel comma 20 dell'articolo 3 del decreto legge n. 351 del 2001»;

sicuramente INPS e INPDAP stanno già regolarmente comportandosi in linea con gli indirizzi del Ministero dell'economia e delle finanze;

considerato che la lagnanza degli inquilini dell'INAIL di Vicenza è sicuramente fondata, a causa della ingiustificata e discriminatoria disparità di trattamento rispetto a quelli degli altri enti previdenziali,

impegna il Governo

ad intervenire presso l'INAIL perché allinei il suo comportamento agli indirizzi del Ministero dell'economia e delle finanze in tema di cartolarizzazione degli immobili pubblici ed a quello degli altri enti previdenziali, con particolare e urgente riferimento al descritto caso degli inquilini del quartiere Pomari di Vicenza.

(7-00525)

« Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premessò che:

nel quadro delle notizie contrastanti provenienti dalla martoriata terra irachena, grande impressione ha suscitato un